

La drammatica storia di Franco Tafuni, gloria del calcio dilettantistico degli anni '80, come Gianluca Signorini colpito dalla sclerosi laterale

«HA DATO TANTO PER IL CALCIO MA LA SLA LO STA UCCIDENDO»

Da quattro anni Franco Tafuni vive attaccato al respiratore artificiale. Il passato lo ha visto protagonista sui campi di calcio dove ha conquistato vittorie e trionfi tra i dilettanti, prima da giocatore e poi da presidente. Il presente, invece, è quel letto di casa che segna la sua sofferenza. L'ex mediano dal fisico possente e granitico ha i muscoli atrofizzati, muove a fatica le braccia e non riesce più a parlare. Come Gianluca Signorini, bandiera del Genoa, e Adriano Lombardi, ex capitano dell'Avellino, che hanno perso la vita dopo indicibili tormenti causati dalla Sla (sclerosi laterale amiotrofica) definita anche morbo

«Prima di ogni partita, in Serie C, prendeva il micoren e faceva le flebo»

di Gherig. Nella sua abitazione di Altamura, in provincia di Bari, viene curato e accudito dalla moglie, la signora Anna, che ci racconta le tante facce di un destino crudele. «Ci siamo sposati nel 1976. Il calcio per Franco era tutto. Grinta, carattere, forza d'animo erano le sue doti migliori. Ha esordito a 16 anni nel Matera in Serie C. Poi ha giocato soprattutto nei campionati dilettantistici con Bitonto, Altamura, Canosa e Noicattaro. Non si fermava mai un istante, riusciva a superare qualsiasi infortunio. La domenica era sempre in trincea, a rincorrere quel pallone che lo aveva praticamente stregato sin da ragazzino». A furia di duellare con gli avversari, di essere il condottiero della sua squadra, Tafuni decise di fare



Franco Tafuni com'è oggi, a 53 anni, con al fianco l'inseparabile moglie Anna. Tafuni ha giocato anche in Serie C con la maglia del Matera

anche il presidente-giocatore nella stagione '82-'83 quando prese in gestione l'Altamura, salvandola dalla retrocessione in Prima Categoria. Era un vero trascinatore. Riuscì a conquistare la Coppa Italia di C in una spettacolare finale contro il Leffe e a portare per la

l'Avellino, due patron diventati icone della Serie A anni '80. Eppure quel calcio che tanto amava a un certo punto gli ha voltato le spalle. La malattia l'ha sfiancato giorno dopo giorno. Il fisico ora è smunto, i centri nervosi sono paralizzati. La mente, però, è ancora

Gianluca Signorini è il calciatore più famoso colpito da questa malattia

prima volta la squadra della sua città tra i professionisti, in C2. Momenti indimenticabili di un calcio d'altri tempi. All'età di 35 anni appese le scarpe al chiodo ma continuò a fare il presidente. Personaggio esuberante, vulcanico, un misto tra Costantino Rozzi dell'Ascoli e Antonio Sibilli del-

lucida. Dai suoi occhi traspare il dolore, la malinconia. Un accenno di sorriso lo riserva ai sette figli che con affetto l'aiutano ad affrontare quella che è diventata un'esistenza tribolata. «Fu nel '99 che Franco cominciò ad avvertire i primi sintomi - dice emozionata Anna -. Non aveva più forza nel-



Qui subito sopra Tafuni qualche anno fa con Dino Zoff. A destra un'azione di gioco che lo vede protagonista. Il morbo di Lou Gherig prende il nome dal giocatore di baseball americano Henry Louis Gherig, morto nel 1941 e, chiamato anche Sclerosi laterale amiotrofica, colpisce i centri nervosi responsabili del movimento

la mano sinistra. Dopo alcuni esami approfonditi al San Raffaele di Milano, la diagnosi dei medici fu impietosa: Sla. Ci sentimmo cadere il mondo addosso ma cercammo anche di non rassegnarci. Nel febbraio del 2001 Franco, a causa di un'insufficienza respiratoria, rimase in sala di rianimazione per cinquanta giorni. Gli praticarono la tracheotomia e da quel momento fu costretto a ricorrere al respiratore artificiale durante la notte. Quattro anni fa ha persino rischiato di morire per un edema polmonare. Così è cominciato il nostro calvario». Il calcio è finito spesso sotto accusa per l'uso di sostanze proibite che sarebbero la causa di alcune malattie come la Sla. Anna Tafuni ripete le stesse dichiarazioni rilasciate al dottor Moro, emis-



sario del pm di Torino Raffaele Guariniello, che ha aperto un'inchiesta sul doping nel calcio: «Quando Franco giocava in C con il Matera, prima di ogni partita prendeva le compresse di Micoren. Spesso si sottoponeva anche alle flebo. Dicevano che erano vitamine, ma nessuno ha mai saputo cosa contenessero. I medici non hanno escluso la correlazione tra quei farmaci e la sua malattia». Sfogliando l'album del passato, emerge l'altro grande amore sportivo di Franco Tafuni: la Juventus.

rese della Juve, ndr) a Torino, dove si ritrovavano alcuni bianconeri. E lì cucinava per tutti. A Boniek piacevano tanto spaghetti aglio e olio». Il dramma di Tafuni ha un'altra faccia della stessa medaglia, il disagio di Anna e della sua famiglia: «Ho quattro figli da mantenere e con una pensione di 700 euro al mese non ce la faccio. Tre anni fa ho perso anche il lavoro. Mi occupavo della custodia e del servizio di pulizia dello stadio di Altamura. Il sindaco Mario Stacca mi promise che mi avreb-

«Era un grande tifoso della Juventus, a Platini portava il pane d'Altamura»

«Ha sempre avuto una passione per i bianconeri. Andava a Villar Perosa per incontrare Agnelli, Boniperti, Zoff, Cabrini, Tardelli e Paolo Rossi. Era amico di Platini. Spesso e volentieri gli portava le mozzarelle e il pane di Altamura. Negli anni '80 andava a casa di Nicola Caricola (ex difensore ba-

be rinnovato il contratto, ma sono ancora in attesa di una risposta. Chiedo solo di poter tornare a lavorare. Spero anche che il calcio possa darci una mano. Franco ne sarebbe felice. Lui continua a lottare. Una cosa è certa: mai consentirò di staccargli il respiratore. La sua vita per me è sacra».